

ESPERIENZE D'EVANGELIZZAZIONE

Spesso si sente affermare che seminare la parola di Dio tra i musulmani sia frustrante, o che “...*i musulmani sono chiusi al Vangelo*”. Ciò può essere vero anche con riferimento all'evangelizzazione dei nostri connazionali cattolici. Le esperienze sotto riportate, mostrano un piccolo esempio della disponibilità dei musulmani ad ascoltare la Parola di Dio.

I musulmani ascoltano con sommo piacere sia i nostri ragionamenti sia le nostre meditazioni sul conto di Dio e della salvezza. Forse più di quanto noi lo immaginiamo. Ecco alcune esperienze:

1. Una sera uscivo con un compagno per distribuire la Parola di Dio, come di consueto facciamo alla stazione. Abbiamo pregato e chiesto al Signore di farci incontrare persone interessate al Vangelo e alla Sua salvezza. Nelle nostre borse vi erano opuscoli in italiano e altri stampati e calendari in arabo, oltre a copie del Vangelo, sempre in arabo. Dopo aver pregato siamo entrati nell'affollata stazione: le persone si riparavano dal freddo polare rimanendo nella sala d'attesa invece di aspettare il loro treno lungo i binari. Passando tra la folla ci siamo imbattuti in un gruppetto di simpatici amici composto da albanesi e nordafricani. Ho chiesto la loro attenzione con un saluto e loro hanno prontamente ricambiato il saluto con molta cordialità. Finalmente ho tirato fuori dalla borsa un trattato in italiano, ma loro me lo hanno chiesto in arabo. Sono stato preso letteralmente d'assalto; le loro mani erano impazienti di agguantare la loro copia del Vangelo. Dopo i Vangeli, alla mia offerta dei calendari, mi hanno chiesto anche quelli. Ad un certo punto non riuscivo a distribuire i trattati al ritmo che mi chiedevano, così ho detto loro di servirsi da soli.
2. Un altro incontro ancor più singolare, è stato quello avuto subito dopo con un tunisino. Dopo aver iniziato a parlare di come avere un rapporto personale con Dio, lui giustamente mi ha esposto la preghiera come mezzo di comunicazione con Dio. Alla mia domanda se lui stesse usando la preghiera nella sua vita, mi ha risposto che lui non pregava. Subito dopo gli ho offerto un calendario cristiano. Lui sembrava disposto ad accettarlo. Io gli ho chiesto se non sia il caso di sfogliare qualche pagina per vedere se gli piacesse. Egli ha aperto il calendario sigillato e ha cominciato a leggere proprio la prima pagina. Dopo aver parzialmente letto il foglietto, ho chiesto cosa diceva la meditazione. Quest'amico con una reazione di meraviglia mi affermò che vi stava leggendo della preghiera e che era inutile credere in essa, se poi nella realtà non si pregava! Allora io gli ho chiesto se non sia un segno dall'alto invece di una strana coincidenza. Lui era d'accordo e mi assicurava che ci teneva tanto ad avere quel calendario.
3. Un altro amico si dirigeva verso di me, stavolta questo lo conoscevo. Egli era insieme ad un suo amico tunisino. Dopo le iniziali battute cordiali, mi ha chiesto: “*Che religione tieni?*” Per improntare il suo ascolto gli rispondevo che non si dice “*che religione tieni?*” perché sembra di sentirmi chiedere “*che squadra tieni?*” Dopo mi ha chiesto “*Qual è la tua fede?*”. Io gli ho risposto che sono un cristiano, aggiungendo, un seguace di Gesù. Allora lui mi ha detto che facevo bene a tenere stretta fra i denti la mia fede, perché per lui questa era la via giusta e, aggiungeva: “Anche quella islamica.” Abbiamo cordialmente sfiorato le differenze fra le due fedi e poi, purtroppo, è sopraggiunto il suo treno. Prima di correre via, mi disse che avrebbe tanto voluto incontrarmi di nuovo per approfondire meglio quest'argomento. Io, intuendo qualcosa, gli chiesi: “Partirai per il tuo Paese per starci durante il Ramadan?” Lui, alla mia

domanda, mi guardò sorpreso, poi mi disse che sarebbe partito il sabato di quella stessa settimana, imbarcandosi dal porto di Genova. A me scappava da ridere. Il mio programma prevedeva proprio che quel sabato sarei stato con una squadra al porto di Genova, per distribuire i Vangeli ai tunisini che si sarebbero imbarcati. Anche l'orario del suo imbarco coincideva con la mia presenza. Credo proprio che Dio abbia ascoltato la sua preghiera...

Le esperienze fin qui lette smentiscono il pensiero che parlare con i musulmani della fede in Cristo sia frustrante.

L'altra cosa che si sente spesso dire è: *"...ma c'è già tanto da evangelizzare fra gli italiani"*. È anche vero! Non dovremmo invece dare anche agli stranieri la possibilità di udire il Messaggio della Salvezza come ci interessiamo nel diffonderlo fra gli italiani? Gesù ci ha lasciato dei comandamenti a riguardo. Abbiamo noi qualche diritto di escludere gli stranieri in Italia dal Vangelo della grazia in Gesù Cristo? Certamente no; ma, forse involontariamente, abbiamo tale attitudine interiore? Caro amico/a se vuoi chiedi a Dio di mostrarti come vuole utilizzarti fra i musulmani della tua città.